

AL TOP Fondi

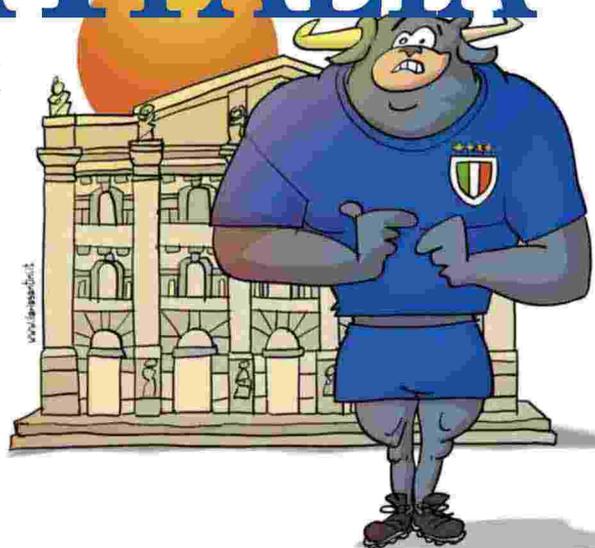
	Perf%	Rating 12 mesi	Indice di rischio
Azionari internazionali			
Anima Valore Globale F EUR	16,81	C	12,10
Eurizon Az Internazionali	15,12	B	12,27
Alto Internaz Azionario	14,91	B	9,94
BancoPosta Az Internaz	14,19	C	11,94
Azionari Europa			
AcomeAPMItalia ESG A2	17,06	B	10,21
Anima Sel Europa Y	13,81	A	11,39
Epsilon QValue	12,76	B	23,45
Amundi Az Val Europa Dis A EUR	12,55	B	12,79
Azionari USA			
Arca Az America ESG Lead P	24,98	C	13,37
Fonditalia Eq. USA Blue C T	21,69	C	13,22
Investitori America	20,46	C	10,88
Interf Equity USA	19,58	B	13,38
Azionari specializzati			
AcomeAPaesi Emerg A2	3,46	C	11,09
AcomeAAsia Pacifico A2	3,36	B	8,18
Interf Eq Pacif ex Japan	1,99	D	10,62
Investitori Far East	1,93	B	7,46
Bilanciati			
Allianz Multi50	8,68	A	6,54
Etica Bilanciato I	6,91	B	7,17
Fideuram Bilanciato	6,34	B	6,53
Eurizon Soluz esg 60 A	5,72	B	7,52
Obbligazionari			
Interf Inflation Linked	6,90	B	3,61
Fonditalia Inflation Link T	6,65	B	3,60
Anima Pianeta F EUR	2,28	D	3,09
Alto Internaz Obbl	2,01	A	2,48
Flessibili			
Azimut Trend America	12,37	B	11,15
Azimut Italia Alto Pot	11,98	B	9,56
Mediolanum Fless Fut Sost I	11,73	B	11,07
Consultinvest Alto Dividendo A	8,44	B	8,85

Fondi Per i money manager Milano resta attraente. Ecco le mosse anti-volatilità

IL GESTORE TIFA ITALIA

di Marco Capponi

Il 2022 era iniziato, anche a Piazza Affari, nel segno di un contesto macroeconomico turbolento: inflazione galoppante, prospettiva di tassi di interesse in aumento da parte di Fed e Bce, forti rincari delle materie prime e blocchi alle catene di approvvigionamento. Fattori di per sé non positivi per il mercato azionario, ma che sembravano giocare a favore dei titoli sui quali il Ftse Mib è più esposto: quelli di tipo value e, al loro interno, la grande galassia delle banche e dei titoli finanziari. Il paniere delle blue chip, che usciva dal robusto +23% del 2021, è riuscito in questo contesto a chiudere il primo mese dell'anno piuttosto vicino alla parità (-0,5%). Ma l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha sparpagliato completamente le carte in tavola: nelle peggiori sedute dallo scoppio del conflitto il paniere delle blue chip ha lasciato per strada anche oltre il 4%, portando il saldo dei due mesi in rosso di oltre il 15%. Flessioni pesanti, anche perché i titoli più sofferenti sono stati proprio quelli bancari, colpiti sia dalle limitazioni ai movimenti dei capitali russi, verso cui

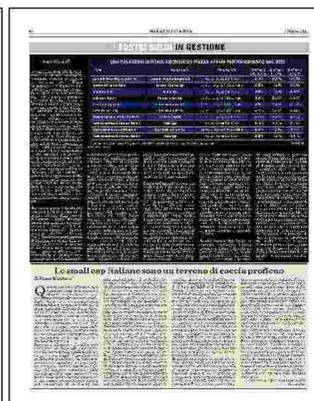


gli istituti italiani sono fortemente esposti, sia alla nuova postura accomodante, in ottica di tassi, da parte delle banche centrali. Senza contare le oscillazioni estreme osservate in queste prime fasi dell'anno all'interno dell'equity europeo e mondiale, che hanno riportato in auge un tema passato in sordina nel corso del 2021 dei record: la vo-

latilità. La domanda adesso è scontata: ha senso investire ancora sull'azionario italiano, o i tempi sono propizi per un'uscita in buon ordine? Nella sua *House View* di febbraio, **Credit Suisse** ha indicato Piazza Affa-

(continua a pag.48)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(segue da pag.47)

ri come il mercato più interessante per investire nell'equity mondiale, insieme al Giappone. «Le azioni italiane offrono un potenziale di rimbalzo a livelli di valutazione interessante, abbinati a un quadro solido degli utili», hanno commentato gli analisti del colosso bancario elvetico. La tabella **Fida** in pagina, aggiornata a fine febbraio, fotografa la situazione fin qui descritta: i 10 fondi selezionati e ordinati per performance nel 2022 hanno un rendimento medio negativo, pari al -4,1%. Nessuno di essi è riuscito finora a registrare una performance sopra la parità. Se si allarga però il raggio su un orizzonte annuo, la loro resa è prossima al 17%, e addirittura sfiora il 35% su tre anni. È interessante notare che, mentre lo scorso anno i comparti vincenti erano stati quelli focalizzati sulle società a piccola capitalizzazione, tra cui spiccano le quotate sul listino Egm (oltre il +50% nel 2021), quest'anno i fondi meno sofferenti sono quelli orientati alle grandi realtà del listino. Frutto delle dinamiche di mercato, che si intrecciano con le esigenze di liquidità dei grandi fondi. Ecco cosa ne pensano i money manager.

Da inizio anno il fondo che meglio di tutti ha contenuto le perdite è il Sicav High Growth di **Lemanik Asset Management**: da gennaio la sua performance è negativa per il 2,1%, che su un orizzonte di 12 mesi passa però al +22% (+41% a tre anni). **Andrea Scauri**, gestore dell'azionario italiano della società, ritiene che in un contesto di correzione come può essere quello specifico dell'evento bellico la priorità sia quella di essere «molto selettivi, focalizzando

Nome	Nome società	Categoria Fida	Rendimento anno corrente	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni
Lemanik Sicav High Growth Ret	Lemanik Asset Management	Az. Ita. - Large & Mid Cap	-2,10%	21,97%	41,63%
EurizonAM Azioni Italia	Eurizon Capital Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap Value	-3,25%	14,53%	31,29%
Anima Italia A	Anima Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap	-3,50%	17,53%	30,41%
Fideuram Italia R	Fideuram Am Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap Value	-3,53%	20,80%	45,53%
Fonditalia Eq. Italy T	Fideuram Am Ireland	Az. Ita. - Large & Mid Cap Value	-4,05%	18,46%	37,74%
Interfund Eq. Italy	Fideuram Am Ireland	Az. Ita. - Large & Mid Cap Value	-4,19%	18,59%	40,43%
EurizonAM Sicav Italian Equity U	Eurizon Capital	Az. Ita. - Large & Mid Cap	-4,77%	12,82%	30,54%
Sella Investimenti Azionari Italia C	Sella Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap	-5,19%	15,67%	33,06%
Euromobiliare Azioni Italiane A	Euromobiliare Am Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap Value	-5,28%	14,50%	26,74%
Sella Investimenti Azionari Italia A	Sella Sgr	Az. Ita. - Large & Mid Cap	-5,36%	14,64%	28,81%

Performance calcolate sui dati disponibili il 24/02/2022. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi

Fonte: **Fida**

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

si su titoli che rispondono positivamente alle condizioni macro differenti rispetto al contesto precedente alla guerra». Questo significa, visti anche i rischi «legati a un rallentamento della crescita e a un appiattimento della curva dei tassi», privilegiare i settori «sensibili ai tassi: in primis il tech, ottima proxy nel lungo termine, e le utility», evidenzia il money manager. Ancora, la situazione attuale potrebbe portare gli investitori a «focalizzarsi su quelle società legate alla produzione di energie rinnovabili, comparto abbandonato nel 2021». Senza contare «titoli legati alle materie prime, a un possibile deprezzamento del dollaro, e alla difesa, visto anche, in merito a questi ultimi, lo scarso peso nei portafogli a causa delle tematiche Esg». In relazione alle dimensioni delle società in portafoglio infine Scauri ritiene che, sebbene nelle fasi di alta volatilità si tenda spesso all'esclusione di titoli poco liquidi (e quindi

piccoli) per avere maggiore flessibilità nella costruzione dei fondi, «le small e mid cap di qualità, con bilanci sani, business model solidi, poca leva, costituiscono ancora ottime opportunità nel medio-lungo termine».

Eurizon Capital è presente in graduatoria **Fida** con due prodotti: l'Azioni Italia, che su un orizzonte annuo ha guadagnato il 14,5%, pur perdendo il 3,3% da gennaio, e il Sicav Italian Equity: +13% a un anno, -4,8% nel 2022. «I recenti eventi legati alla guerra», sottolinea il responsabile Italian equity, **Francesco De Astis**, «potrebbero rallentare il processo di restrizione monetaria in Europa, per cui già negli ultimi giorni c'è stato un profondo ripensamento dell'asset allocation prevalente fino a poche settimane fa, con un forte ridimensionamento del peso delle banche a vantaggio del comparto tecnologico». Nonostante ciò, secondo il money manager «i settori e ti-

tolì da preferire restano quelli di tipo value, con una preferenza delle utility rispetto ai finanziari, a cui aggiungerei nel breve termine società della difesa e del settore healthcare, che offrono interessanti punti di ingresso dopo un inizio d'anno debole». Di contro, aggiunge, «potrebbe essere opportuno mantenere un sottopeso tattico sui settori lusso e asset management». Più in generale, in un contesto di incertezza e volatilità la parola d'ordine, anche per investire a Piazza Affari, «non può che essere prudenza, mentre potrà essere opportuno aumentare il rischio in modo misurato dei portafogli solo quando le tensioni avranno toccato il loro punto massimo», conclude De Astis.

Anche Anima Sgr figura in classifica, occupando la terza piazza con Anima Italia, che da gennaio ha perso il 3,5%, guadagnando però il 17,5% nei 12 mesi. Pur suggerendo, «almeno

nel breve periodo, un approccio cauto a Piazza Affari», il responsabile dell'azionario Italia, **Luigi Dompé**, crede che «i settori più adeguati ad affrontare l'attuale contesto di mercato siano quelli legati alle materie prime quali energia e materiali di base». Anche le utility «potranno beneficiare delle iniziative che saranno intraprese per ridurre la dipendenza energetica». Diverso il discorso sulle banche e i titoli finanziari: «l'esclusione di alcuni istituti russi dal sistema di pagamenti Swift ne rendono difficilmente quantificabile le conseguenze, visto l'elevato grado di interconnessione dei mercati finanziari». Quanto agli indici, «in un contesto di politiche monetarie e tassi in via di normalizzazione, e in presenza di una auspicabile de-escalation del conflitto Russia-Ucraina», il gestore ritiene «che la parte large cap di tipo value offra un profilo rischio-rendimento migliore». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.